

Lettere & Opinioni

CANONE RAI - 2

Tassa odiosa, raccolte 120 firme

■ Sabato 18 febbraio, con la sua nuova campagna, Lodi Protagonista, in partnership con il Tea Party, ha preso di mira uno dei balzelli più odiati dagli italiani, un prelievo forzoso e forzato, un'imposizione ai limiti dei principi di libertà di scelta: parliamo del canone Rai. Nell'arco di sole due ore di gazebo, nonostante il tempo avverso, sono state raccolte in piazza ben oltre 120 firme contro questa tassa odiosa.

La ragione di questo successo è semplice: oggi pagando una tassa di 112 euro l'anno sosteniamo un'azienda per un servizio che non abbiamo scelto, a questo si aggiunge una cattiva gestione, clientelare e politica, e una pessima gestione finanziaria, tanto che la cassa pubblica ogni anno si ritrova a dover coprire i buchi di bilancio (per non parlare poi di certi cachet esorbitanti pagati coi soldi dei contribuenti).

Il canone Rai si configura come una tassa di Stato, più precisamente si tratta di una tassa sul possesso di Tv stabilita sulla supposizione che ognuno possieda un televisore in casa.

Non possiamo quindi chiedere un referendum per abolire il canone Rai tout court, in quanto è una tassa ed è quindi intoccabile da consultazioni popolari secondo l'articolo 75 della Costituzione, un modo per aggirare questo ostacolo tuttavia c'è: fare un referendum per abrogare gli articoli della legge del 1975 nei quali si affida alla Rai il servizio pubblico che oggi non svolge più.

La Rai, a differenza di quanto i cittadini possano pensare, non è un ente di Stato ma una società per azioni di proprietà pubblica che, ai sensi di un testo del 1975, svolge un servizio pubblico: se venissero aboliti i commi della legge in questione che prevedono che sia la Rai a dover svolgere il cosiddetto servizio pubblico, non ci sarebbe più motivo per pagare il canone.

La nostra campagna non si ferma a Lodi: proseguiremo questa raccolta firme anche in altri comuni del lodigiano.

La petizione può essere firmata anche on line sul nostro sito www.lodi-protagonista.com nella sezione «Raccolte firme», dove è possibile scaricare il modulo per chiedere di suggerire il televisore e non avere più mamma Rai.

Andrea Dardi
Associazione «Lodi Protagonista,
la Nostra Destra nel PdL»
www.lodiprotagonista.com

CASALE

Basterebbe rinunciare a un assessore

■ Il Comune di Casale vuole dare in appalto il servizio trasporto alunni. Dalle notizie riportate sulla stampa non si capisce quanto il comune risparmierebbe dall'operazione, ma di certo c'è che mette in discussione tre posti di lavoro, tanti sono gli attuali autisti comunali.

Da cittadino mi sarei aspettato di conoscere i conti esattamente, in modo da farmi un'idea migliore e più concreta. Ma sul giornale non c'erano. Ci sono forse consiglieri comunali che ne sanno di più? Se è così parlo pubblicamente.

Perché per quello che è stato scritto non si capisce un'acca. Che vuol dire, come ha fatto il vice sindaco a dire che i lavoratori saranno tutelati? Ma non lo sanno già? Cioè la giunta non ha ancora idea di come tutelare i suoi dipendenti? Questa era la prima cosa da dire.

Mi viene immediatamente da pensare una cosa semplicissima: se il comune vuole risparmiare sicuramente almeno venti mila euro all'anno non licenziare tre dipendenti, basta che rinunci ad un assessore (l'assessore Pea costa 800 euro al mese per fare cosa?) e al presidente del consiglio comunale (altri 900 euro al mese), totale 1700 euro al mese per dodici mesi, uguale ventimila-quattrocento euro all'anno. Senza toccare un servizio, senza far star male famiglie.

Massimo Rebughini

FOTOVOLTAICO

Così Monti rovina il territorio

■ Tra le liberalizzazioni del Governo Monti c'è anche l'incentivo per la messa in funzione d'impianti fotovoltaici al posto delle colture agricole. Una speculazione che roverà il no-

CANONE RAI - 1



Non vedo il digitale, perché devo pagare l'abbonamento?

■ Egregio Direttore sig. (firma illeggibile) Al di là del fatto che l'abbonamento TV lo dichiarate obbligatorio sulla base di un R.D.L. 1938 (regio decreto legislativo: un decreto fatto dal re) e che questo decreto, nel lontano 1946 è stato messo nella valigia con gli effetti personali (calzini, mutande, ecc.) del succitato re mandato in esilio dai cittadini Italiani, se ne è andato in esilio con il re.

Detto questo, sarebbe comunque opportuno che la R.A.I., prima di pretendere dei denari, che per altro non le sono dovuti, accertasse la piena efficienza del servizio per il quale pretende quei denari. Perché il servizio sia efficiente il segnale, che ora è esclusivamente digitale, dovrebbe arrivare tranquillamente in tutte le case; purtroppo così non è. Io, nonostante innumerevoli risintonizzazioni,

non ricevo alcun programma Rai. Una cortesia: non prendete in giro la gente parlando di "tassa di proprietà", le vostre richieste sono ben precise: voi pretendete l'abbonamento e, per quanto mi riguarda, non pago l'abbonamento per qualche cosa che non ricevo e, se anche la ricevo, non lo pagherei. Distinti saluti.

Vittorio Rivetta
Livraga

stro territorio. Il Decreto Legge del 20 gennaio 2012 n° 1, il cosiddetto "Decreto liberalizzazioni", sembrerebbe rappresentare un primo passo positivo per avviare le tante richiamate e poco perseguite riforme strutturali per la crescita economica del nostro Paese. Tale primo passo certamente non è risolutivo né determinante per un reale sviluppo della nostra economia - l'appellativo cresci-Italia ci pare eccessivamente ambizioso - ma introduce comunque alcuni accenni di cambiamento che, se non saranno soffocati sul nascere, appena prima della conversione in legge, possono delineare un orientamento positivo della nostra economia.

Sempre che esso, ovviamente, venga negli anni confermato e rafforzato. Riteniamo pertanto sia indispensabile estendere le misure di liberalizzazione a comparti decisivi sia per la crescita del Paese sia per le ripercussioni nei confronti dei cittadini.

Basti pensare ai comparti finanziari in cui la concorrenza è in realtà solo sulla carta, mentre la prassi registra politiche di cartello che impediscono una vera concorrenzialità e che rendono i costi alti per i cittadini e impediscono che il sistema produttivo possa avere gli strumenti necessari a una vera stagione di crescita.

Nel merito del provvedimento, le principali criticità contenute nel suddetto Decreto Legge, per il comparto agroalimentare, si possono cogliere analizzando sinteticamente le disposizioni per il settore Energia/Ambiente riguardanti gli impianti fotovoltaici a terra, che così come formulate, rischiano di incidere negativamente nella nostra provincia. Mentre, in modo positivo va dato atto al Governo di aver saputo affrontare una delle cause fondamentali del ritardo del settore agroalimentare italiano: l'articolo 62 del decreto porterà ad una svolta epocale. La proposta di ridisegnare i contratti e le regole commerciali nel settore agroalimentare, introducendo regole certe e trasparenti, aiuterà gli agricoltori e le piccole e medie imprese alimentari ad uscire dall'angolo del possibile ricatto quotidiano.

Ma soprattutto servirà a dare più trasparenza a un mondo finora opaco, fatto di mille intermediari ed anche a rendere maggiormente perseguibile l'obiettivo della tracciabilità del lavoro.

Su questo articolo, diamo tutto il nostro appoggio al Governo. Tornando alla criticità sul tema degli impianti fotovoltaici in ambito agricolo contenuto nell'articolo 65 del Decreto: con il blocco degli impianti fotovoltaici sui terreni agricoli inizierà con ogni probabilità la corsa agli impianti su serre, e la relativa speculazione. Tutto questo in relazione gli incentivi del conto energia equiparati a quelli dei pannelli fotovoltaici posti sugli edifici. In sintesi, senza limiti di potenza e con un livello ammissibile di ombreggiatura molto elevato (il 50%) potrebbe partire la corsa all'impianto su serra con il problema aggiuntivo che l'eccessiva quota di ombra non permetterebbe coltivazioni significative. Uno svantaggio economico comune ben compensato dai nuovi generosi introiti del conto energia per questo tipo di applicazione. Già nel

passato, perlomeno a livello locale, in molti abbiamo espresso parere favorevole sul blocco degli incentivi per impianti a terra, essendo più propensi a incentivare gli impianti nei tetti delle logistiche, affermando in ogni occasione che il boom di progetti presentati al GSE rischiava di mandare in tilt il sistema e di diventare un boom-rang per il futuro delle rinnovabili. Tuttavia dobbiamo sottolineare che, in primis, la norma com'è stata concepita mette in discussione tutti gli investimenti degli impianti in corso sino a fine marzo, creando non poche difficoltà alle aziende di settore. Inoltre, l'articolo 65, si rivela critico non solo per l'eccessivo incentivo dato alle serre fotovoltaiche, ma anche perché eliminare del tutto una possibile integrazione al reddito delle sofferenti aziende agricole italiane con piccoli impianti fotovoltaici a terra, può risultare un errore. L'obiettivo dovrebbe essere quello di promuovere una corretta integrazione tra impianti energetici e agricoltura di qualità, mentre una norma del genere può solo favorire le speculazioni e aumentare i problemi ambientali, incentivando anche la creazione di nuove serre con scarsi effetti sulla produzione agricola e con conseguente aumento del consumo di plastiche che già oggi, in molti territori rappresenta un grave problema per lo smaltimento.

Il provvedimento è ora al Senato per l'iter di approvazione - soffocato peraltro da oltre 2400 emendamenti presentati dai gruppi parlamentari - e sono già iniziate le molteplici iniziative di taxisti, farmacisti e di molti altri professionisti per indebolirne e svuotarne le misure, abbattendo la credibilità di un provvedimento che già appare, tranne qualche punto, più come un segnale di orientamento che una concreta iniziativa per la crescita del Paese. Non vogliamo schierarci per aumentare gli ostili al decreto, ma ci deve essere una pressione forte anche da parte delle organizzazioni sindacali tutte, le istituzioni, gli ambientalisti, attraverso i loro rappresentanti, sul tema degli impianti fotovoltaici su serre nei confronti del Governo, per la salvaguardia del territorio da questa nuova possibile speculazione, che indebolisce l'agricoltura e l'ambiente e nulla ha a che fare con le "Liberalizzazioni".

Domenico Ossino
Segretario Provinciale Uil Agroalimentare di Lodi

CERRO AL LAMBRO

Una scuola senza spazi per le biciclette

■ Gentile Sindaco Sassi, ci facciamo portavoce di un'esigenza che ci è stata espressa dalla scuola secondaria «A. Moro» di Cerro al Lambro in più di un'occasione. Conosciamo questa scuola perché, tra i molti progetti qualificanti di questo istituto, ne propone uno che riscuote ogni anno un crescente suc-

cesso: il PEDALIBUS, un'iniziativa per promuovere e stimolare nei ragazzi l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto alternativo all'auto. Grazie a questo lavoro formativo/educativo ogni anno sempre più ragazzini scelgono la bicicletta per recarsi a scuola, con un indubbio beneficio per loro stessi e la collettività tutta. Quest'anno, inoltre, avremo il piacere di accompagnare ben tre classi in una gita scolastica in bicicletta, evento non del tutto usuale nelle scuole che dimostra ancora una volta quanto la scuola di Cerro al Lambro sia all'avanguardia rispetto ad un nuovo modello culturale di mobilità.

C'è però un grosso problema: la scuola ha fortunatamente ampi spazi di verde ma è totalmente sprovvista di un'area dedicata al parcheggio delle biciclette con il risultato che le bici vengono lasciate in modo del tutto casuale, creando anche situazioni di potenziale pericolo. Manca poco più di un mese all'inizio della primavera: sarebbe molto caro se i ragazzi potessero festeggiare l'arrivo della nuova stagione con l'inaugurazione di uno spazio adeguato dedicato al parcheggio delle loro bici. Come associazione siamo a vostra disposizione per eventuali suggerimenti e/o proposte. In attesa di un cortese riscontro, cordialmente salutiamo.

Giulietta Pagliaccio
L'Abici-Fiab
www.labicimelegnano.it

CELENTANO

Povera Italia se questi sono gli opinionisti

■ Nel giro di pochi anni siamo passati da opinionisti del calibro di Montanelli e Biagi a Celentano e Grillo! Non oso pensare ai prossimi! Un sempre più sconsigliato cittadino di questa povera Italia.

Franco Alerta

SPRECHI

Ma chi usa le auto blu a Lodi e all'Asl?

■ Egr. direttore, nel Lodigiano risultano censite come auto blu, che includono veicoli di proprietà e a noleggio (con o senza autista): 31 all'Azienda Ospedaliera, 1 al Consorzio Lodigiano per i Servizi alla Persona, 60 all'ASL, 3 al Comune di Ospedaletto Lodigiano, 3 al Comune di Senna Lodigiana, 4 al Comune di Borghetto Lodigiano, 6 al Comune di Casaleto Lodigiano, 2 al

Comune di Ossago, 30 al Comune di Lodi, 10 alla Provincia di Lodi, 1 all'Unione dei Comuni Oltreadda Lodigiano. Per un totale di 151 auto. In questo momento dove vengono richiesti sacrifici a tutti non sarebbe il caso di fare come hanno fatto alcuni sindaci, eliminare le auto blu? Mi piacerebbe sapere ad esempio chi usa l'auto blu nel comune di Lodi, alla provincia e a ASL e AO che ne hanno ben 61. cordiali saluti

G. Mappelli

MELEGNANO - 1

Ma Stroppa non è mai sceso in campo

■ Caro Direttore uso il suo spazio per contestare l'articolo uscito sul Cittadino il 15/02/2012, relativo al ritiro dalle primarie del centro sinistra dell'ex consigliere Stroppa. In realtà la persona in questione non è mai veramente scesa in campo visto che il medesimo non ha mai preso parte a nessun incontro, né ha stilato una bozza di programma o partecipato a banchetti di promozione politica. D'altronde le quattro preferenze ottenute alle ultime comunali non fanno assurgere al rango di «candidato di famiglia» ed è logico, quindi, che nessuno lo abbia voluto appoggiare alle primarie.

Leggere, quindi, nell'articolo sopra menzionato che Stroppa avrebbe deciso di «fare un passo indietro» mi sembra roboante e direi che Stroppa avrebbe fatto meglio a risparmiarsi questa affermazione a meno che questo signore, che lavora come insegnante, abbia pensato, in vista delle prossime primarie del centro sinistra, di lanciare un messaggio ai propri alunni al fine di dirottare i propri voti sul neo candidato Pietro Mezzi.

Giovanni Raimondi
Candidato Sindaco Gente Comune Melegnano

MELEGNANO - 2

I leghisti non sanno leggere

■ Gentile Direttore, mi rimetto alla Sua gentilezza, per rispondere alla carezza e pochezza di chi si firma «Lega nord Melegnano» del 17-02, dove, come sempre, si vergognano di scrivere il loro nome e cognome, a differenza del sottoscritto, che ovviamente non si nasconde dietro al suo Movimento. Un vero Segretario non lo permetterebbe mai. Vado per ordine: noto che i «fenomeni della Lega» non sanno neppure

leggere. Nella mia lettera del 10-02, chiedo spiegazioni a Zanaboni per quanto riguarda il Bernardi, non certo per il loro banchetto fatto a vanvera che io non ho mai tirato in ballo.

Quando dico a vanvera, è dimostrabile, in quanto ogni partito ha la sua linea politica, nel loro caso fa ridere che il loro stesso Segretario Provinciale, On. Rondini, sulle pagine del vostro quotidiano del 4 febbraio, esattamente 2 pagine prima della pagina di Melegnano, ribadisce la linea che la lega terrà alle prossime elezioni Comunali, invece i padani sognatori di Melegnano, si inventano un gazebo in contrapposizione a quanto dichiarato dal loro Segr. Provinciale.

Ennesimo autogol, che ringrazio di avermi servito su un piatto d'argento, oramai una figuraccia in più una meno non fa testo.

Per quanto riguarda il Bernardi, non doveva essere espulso perché è passato al loro gazebo, ma perché da quanto dichiarato da alcuni sostenitori della lega e non solo (dimostrabile), risultava che Bernardi voleva far ritorno da loro, cosa che poi, prendendosi le sue responsabilità, ha smentito il 15-02, ed è stato reintegrato con le sue cariche.

Che non vadano a tirare in ballo il fascismo e quanto altro che non serve a nulla, e si sciacchino la bocca prima di parlare di Democrazia, visto che loro urlano alla secessione da più di 25 anni, e che non sarà mai, appunto perché vige la Democrazia e la Costituzione.

Che evitino di scrivere pagliacciate la prossima volta.

Per concludere in bellezza, l'ennesima dimostrazione che neanche conoscono il loro statuto (prometto che farò un libro delle figuracce che accumulano).

Si dimenticano l'art. 7, che in qualche modo si rifà al 53 ovvero cita «ogni provvedimento dovrà avere adeguata motivazione, e sarà inviato con lettera raccomandata entro 7 giorni dall'adozione del provvedimento».

Bene, dove è questa raccomandata??? Non esiste, quindi persistono nell'essere bugiardi, e ribadisco, e sarò più chiaro in Tribunale, che io ed altri ce ne siamo andati, senza che Zanaboni o chi per lui si prendesse la briga.

E poi scrivono di dignità, visto che fanno fatica a comportarsi da uomini, sono pregati (come faccio io) quando fanno nomi e cognomi e gridano alla dignità e scrivono balle, di firmarsi con i loro nomi e cognomi. Io non ho bisogno di farmi pubblicità, tutti sanno quello che ho fatto all'epoca, e quello che sto facendo ora, cosa che si possono sognare certi personaggi, che scrivono a vanvera. Infatti ho un ottimo seguito, guarda caso, la buona parte proviene proprio dalla Lega. Chissà come mai??? La ringrazio Direttore, come sempre io mi prendo la responsabilità di tutto ciò che scrivo, i ragazzi della mia Sezione sono tutti d'accordo con quanto da me scritto, ma non voglio che vengano messi in mezzo a questo contesto, se hanno altro da dire i sognanti di Melegnano, a disposizione, sperando mi diano altro materiale per arricchire il mio dossier su di loro.

Distintissimi saluti.

Gregory Nicotera
Segretario MS Fiamma Tricolore Melegnano

LODI

I vigili danno la caccia ai poveracci

■ Ho letto sul Cittadino del 15 febbraio l'articolo sull'intervento della Polizia Locale per stroncare l'esercizio abusivo della vendita di fiori. Niente di nuovo sotto il sole: ieri i senegalesi nei parcheggi, oggi i pakistani con le rose «contraffatte».

Dall'articolo sembra di capire che la Polizia abbia «scoperto» venditori abusivi nel centro di Lodi... Spero che l'uso del verbo «scoprire» sia una licenza del giornalista, perché altrimenti mi permetto di informare il Comando che i venditori di fiori sono presenti da anni nelle vie di Lodi e in quasi tutti i locali pubblici di Lodi quasi tutte le sere. Basta frequentare una pizzeria qualsiasi dal lunedì alla domenica... Se lo scopo era di dare un segnale di legalità, forse sarebbe stato il caso di colpire chi fornisce la merce a quei due poveri cristi che vendono fiori a pochi euro... Ma forse rincorrere qualcuno in centro dà più visibilità...

Magari le già numericamente esigue forze della Polizia Locale potrebbero essere impegnate meglio che non inseguire il giorno di San Valentino due poveracci.

Attendiamo un analogo colpo delle forze dell'ordine contro le mimose abusive per l'8 marzo, festa della donna...

Oggi, naturalmente, sono comunque liberi di vendere ancora: passata la festa, gabbato lo santo...

Saluti

Bruno Lucchini